

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Rimateria, pronta la nuova fideiussione per le garanzie relative all'Aia La copia digitale della polizza è stata formalmente inviata in Regione

Rimateria ha formalmente inviato alla Regione Toscana la copia digitale della polizza per le garanzie finanziarie indispensabili a mantenere l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) attualmente vigente: è la positiva conclusione del lavoro intrapreso nei mesi scorsi dall'azienda, che si era attivata per sostituire la fideiussione stipulata a suo tempo con Finworld. Una decisione presa dopo che la Regione Toscana aveva giudicato non valida la garanzia della Finworld perché un'ordinanza del Consiglio di Stato ha dichiarato "inidonea a operare" la società. Sentenza, questa, pubblicata proprio il giorno seguente al perfezionamento della fideiussione: il 10 luglio 2018 la firma da parte di Rimateria, l'11 luglio la pubblicazione della decisione dei giudici.

Rimateria conseguentemente ha preso le distanze da Finworld, e subito dopo attivata per la definizione di una nuova fideiussione. «Il testo – dichiara oggi l'azienda – regolarmente sottoscritto da una compagnia iscritta a Ivass (l'Istituto di vigilanza delle assicurazioni), rispetta la diffida regionale e si dà risposta alla prescrizione Aia. Rimateria è ora in attesa delle autorizzazioni regionali per proseguire il piano industriale stabilito dalla proprietà».

La Repubblica

Il business delle partecipate

I Comuni a caccia di fondi da Aosta alla Toscana riparte il risiko delle utility

Dopo la grande fusione in Lombardia attorno ad A2a, ora è la volta di Iren che punta al polo dell'idroelettrico

Luca Pagni
Milano

Per molti anni, sindaci e amministratori locali hanno resistito. A lungo, hanno respinto il corteggiamento delle grandi utility quotate in Borsa. Sia per non cedere il controllo politico nella distribuzione delle poltrone nei consigli di amministrazione, sia per il timore che le fusioni comportassero una riduzione di personale, con ricadute sociali negative sul territorio.

Ma negli ultimi mesi qualcosa è cambiato. E il nuovo anno si è aperto con il primo passo di una possibile operazione che potrebbe cambiare i rapporti di forza nella produzione di energia - in particolare rinnovabile - e rilanciare il risiko delle utility locali, dopo i segnali di ripresa già registrati nel corso del 2017.

Nei giorni scorsi, la finanziaria della Valle d'Aosta ha ricevuto una proposta ufficiale di Iren (società multiservizio controllata dai comuni di Torino, Genova, Piacenza, Parma e Reggio): si propone di costituire una joint venture dove far confluire - è proprio il caso di dirlo - gli asset idroelettrici di Iren assieme a quelli controllati da Cva-Compagnia Valdostana delle Acque, interamente controllata dalla Regione autonoma. Ne nascerebbe una società delle dighe da 1,7 gigawatt complessivi: una cifra che permetterebbe alla nuova società di arrivare a ridosso di A2a (che supera i 2 gigawatt), dietro a Enel Green Power, leader di settore, ma davanti a Edison.

Del resto, l'anno si era chiuso con gli ultimi passaggi tecnici che, di fatto, hanno portato proprio A2a a diventare il dominus dei servizi pubblici (distribuzione di elettricità e gas, raccolta rifiuti, servizi energetici) di tutta la Lombardia: con una serie di acquisizioni e partecipazioni incrociate, l'utility che vede come soci di maggioranza i comuni di Milano e Brescia ora è diventato il polo attorno a cui ruotano le società di gestione di tutti i capoluoghi di provincia della regione. Ed è così arrivata a superare i 2 milioni di clienti per le forniture di luce e metano e i 3 milioni e mezzo di cittadini serviti con la raccolta dei rifiuti.

Quello che potrebbe accadere in Val d'Aosta, ciò che è appena accaduto in Lombardia (ma anche l'attivismo di Estra in Toscana e Italia centrale) segna la ripresa della stagione delle " fusioni& acquisizioni" del settore. Complice, la sempre più complicata situazione degli enti locali, che si vedono diminuire i fondi da parte del governo centrale anno dopo anno. Le ex municipalizzate diventano così una possibile fonte di entrata, sia nel caso di cessioni di quote, sia perché le utility come A2a e Iren (ma anche Hera e Acea) garantiscono un flusso di dividendi ai Comuni che accettano di diventare soci di minoranza.

Inoltre, a favorire le aggregazioni è intervenuta anche la legge Madia che ha imposto il riordino delle società locali, sfolto la giungla di partecipate e riducendo il numero di poltrone distribuite dalla politica. Ma anche impedendo agli enti locali di controllare le partecipazioni tramite holding finanziarie spesso prive di dipendenti, ma con la sola spese di un consiglio di amministrazione.

La fusione con utility più grandi, in cambio di una quota societaria e con l'assicurazione di dividendi, livelli occupazionali e garantendo qualità dei servizi (spesso migliorata) ha così fatto cadere le ultime resistenze.

La Repubblica - Firenze

L'economia

Distretti toscani pelletteria al top bene cartario e camperistica

I dati sui primi 9 mesi del 2018 di IntesaSanpaolo certificano un picco in alto di 12 miliardi di euro Svizzera ancora prima destinazione per l'export

Continua ad essere la Pelletteria fiorentina il campione dei distretti toscani, mentre la Svizzera si conferma prima destinazione di un export che - come già segnalato da Bankitalia - rallenta rispetto alle galoppate degli anni scorsi. È quanto emerge dal Monitor dei distretti della Toscana, realizzato dalla Direzione studi e ricerche di IntesaSanpaolo per Banca CR Firenze.

Nei primi nove mesi del 2018 le esportazioni distrettuali toscane hanno raggiunto un nuovo picco in alto di 12 miliardi di euro (a 13,7 considerando anche il polo della farmaceutica). La crescita è stata dell'1,6%, di poco inferiore alla media italiana che è stata del 2%.

Tra i 18 distretti monitorati, 8 si distinguono per un incremento rispetto al periodo gennaio- settembre 2017: Pelletteria e calzature di Firenze con oltre 300 milioni di crescita supera i 3 miliardi di esportazioni, seguito in termini di crescita dal Cartario di Capannori (+ 132 milioni; + 16,4%) - trainato in particolare dalla componente della meccanica - e dalla Camperistica della val d'Elsa (+ 37,8 milioni; + 8,5%). Nel settore della moda, bene il distretto del Tessile e abbigliamento di Prato (+17,6 milioni; +1,3%) e le Calzature di Lamporecchio (+ 5,6 milioni; + 5,9%). Il distretto dei Vini dei colli fiorentini fa + 21,7 milioni (+ 4,5%) e raggiunge un nuovo punto di massimo degli ultimi 10 anni. Tra i distretti in difficoltà la Pelletteria e calzature di Arezzo (- 124 milioni; -27,5%), l'Abbigliamento di Empoli (-60 milioni; -5,9%), l'Olio toscano (-51 milioni; - 9,7%), l'Oreficeria di Arezzo (- 33 milioni; - 2,3%) e le Calzature di Lucca (- 22 milioni; -14,5%) e il distretto della Concia e calzature di Santa Croce (-17 milioni; - 2,4%).

La Svizzera, come detto, si conferma primo mercato di destinazione con 1,8 miliardi di euro (+ 28,6%), sostenuta dal comparto moda che utilizza questo mercato come polo logistico. Come secondo mercato si conferma la Francia che mantiene invariato il valore del 2017, mentre risultano in contrazione le esportazioni verso gli Stati Uniti che risentono in particolare del calo di export del distretto della Pelletteria e calzature di Arezzo e dell'Olio toscano. « Le prospettive per il 2019 - annota il report - restano favorevoli, pur in un quadro di rallentamento del commercio mondiale e di elevata incertezza legata alle tensioni geo-politiche presenti sui mercati internazionali ». – ma.bo.

Corriere Fiorentino

Distretti, l'export rallenta «Ma il 2019 sarà positivo»

Crescono solo 8 su 18, saldo favorevole ma inferiore alla media italiana

Mauro Bonciani

I distretti toscani si confermano «motore» della economia regionale e dopo un 2017 positivo anche nei primi nove mesi del 2018 sono cresciuti. Con molte differenze però: soltanto 8 dei 18 distretti fanno segnare dati positivi, aumentando le esportazioni. Risultato, l'export è pari a 13,7 miliardi di euro, sommando anche la farmaceutica, con una crescita dell'1,6% sul 2017, un po' meno della media italiana (2%). È il bilancio del monitor dei distretti della Toscana di Intesa Sanpaolo elaborato per Banca Cr Firenze, che fotografa anche il calo delle merci vendute negli Usa. In crescita pelletteria e calzature di Firenze (più 11,6%), cartario di Capannori (più 16,4%), camperistica della val d'Elsa (più 8,5%), tessile di Prato (più 1,3%), calzature di Lamporecchio (più 5,9%), vini dei colli fiorentini e senesi (più 4,5%), florovivaistico di Pistoia (più 1,4%), ceramica di Sesto Fiorentino (più 11,6%). Tra chi frena invece in evidenza pelletteria e calzature di Arezzo (meno 124 milioni, meno 27,5%), l'abbigliamento di Empoli (meno 60 milioni, meno 5,9%), l'olio toscano (meno 51 milioni, meno 9,7%), l'oreficeria di Arezzo (meno 33 milioni, meno 2,3%) e le calzature di Lucca (meno 22 milioni, meno 14,5%). Sempre nella filiera della pelle cala il distretto di Santa Croce (meno 17 milioni, meno 2,4%). «Il polo farmaceutico dopo il più 67% nel 2017 ha segnato un più 35% all'estero per un valore di 1,8 miliardi — affermano i ricercatori di Intesa Sanpaolo — E le prospettive dei distretti toscani per il 2019 restano favorevoli, pur in un quadro di rallentamento mondiale».

Corriere Fiorentino

LA CONFERMA

Il lusso fiorentino continua la corsa Anche in Oriente

Non accenna a frenare al corsa all'estero della pelletteria toscana, grazie soprattutto a Firenze ed il suo territorio che ha registrato un aumento di 320 milioni e a un tasso di crescita dell'11,6%, bilanciando ad esempio il leggero calo del distretto della concia di Santa Croce. Il distretto fiorentino della pelle «vale» vendite all'estero per oltre 3 miliardi nei primi nove mesi del 2018 ed anche il comparto delle calzature che nel primo trimestre era rimasto stabile, ottiene una variazione positiva (più 15,3% nel terzo trimestre; più 9,5% nel periodo gennaio-settembre) e addirittura migliore della pelletteria (più 10,3% nel terzo trimestre; più 12,6% nel periodo gennaio-settembre). Il primo mercato si conferma la Svizzera in entrambi i comparti con una crescita complessiva del 28,5%, in considerazione anche del ruolo di polo logistico che questo Paese riveste per il settore. Variazioni positive sia per la pelletteria che per le calzature anche verso Francia, Corea e Cina. Proprio quest'ultimo mercato si è rivelato strategico per la crescita nel terzo trimestre realizzata dal gruppo Ferragamo, che ha incrementato i ricavi del 3,9% con un valore di 298 milioni nel periodo e complessivi 972 milioni nei primi nove mesi. Nel distretto, un andamento opposto è quello registrato in Giappone, che risente di un calo complessivo del meno 4,3% da ricondurre principalmente alle calzature.

Corriere Fiorentino

L'EXPLOIT

Camper e cartiere: la meccanica sul gradino più alto

Nella percezione comune la Toscana non è vissuta come una eccellenza nel settore meccanico, un territorio di fabbriche, ma è proprio la meccanica che ha segnato alcune delle performance migliori. Così la crescita di oltre 130 milioni nelle esportazioni del distretto del Cartario di Capannori è da attribuire totalmente alla componente della meccanica. «A fronte di una stabilità nell'export di prodotti in carta, le vendite di macchinari per cartiere sono cresciute nei primi nove mesi del 2018 di oltre il 35% e hanno raggiunto il valore di 508 milioni, superando anche quello della carta che si è attestato a 430 milioni — sottolinea il report — A fare da traino la crescita significativa verso Stati Uniti (più 45,7%), Messico (più 108,7%) e Spagna (più 137%)». E tra i nuovi mercati spicca l'Indonesia con il recente avvio di produzione di 4 macchinari venduti da Toscotec ad Asia Pulp and Paper's di Sumatra che rientrano all'interno di una commessa più ampia. L'altra «gamba» della meccanica che corre, con oltre 480 milioni di export, è il distretto della camperistica della Val d'Elsa che ha toccato il nuovo massimo negli ultimi 10 anni e cresce per il quarto anno consecutivo con un tasso dell'8,5% nei primi nove mesi del 2018. La Germania rappresenta il primo mercato di riferimento con più di un terzo dell'export e segni positivi riguardano anche le vendite verso Regno Unito e Spagna.

Corriere Fiorentino

L'ALTALENA

Una filiera divisa Vino al massimo, l'olio invece crolla

Può sembrare strano ma il complesso della filiera agro alimentare toscano nei primi nove mesi dell'anno ha segnato una contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I vari distretti hanno realizzato esportazioni nel periodo gennaio-settembre 2018 pari a 1,2 miliardi, in lieve calo sul 2017, e il distretto della filiera che ha maggiormente influenzato l'andamento è quello dell'olio, crollato nella seconda parte dell'anno con un terzo trimestre in riduzione del meno 16,4%. È stato il mercato statunitense che ha frenato l'olio toscano (meno 9,7%) e se c'è stato un saldo attivo nelle province di Grosseto e Lucca, nelle province di Firenze e Siena (si è registrata la frenata). Gli Stati Uniti restano comunque il primo mercato di riferimento del distretto e si confermano centrali anche nelle scelte di investimento degli operatori del settore, come il gruppo spagnolo Deoleo, titolare dei marchi Bertolli e Carapelli. Bene invece — sottolinea Intesa Sanpaolo — il settore del vino fiorentino e senese che tocca il massimo di export negli ultimi dieci anni grazie alla crescita realizzata nelle esportazioni sia dalla provincia di Firenze (più 4,3%), sia dalla provincia di Siena (più 4,7%). Le vendite all'estero di vino hanno superato i 500 milioni nei primi nove mesi del 2018, grazie a un rafforzamento nel mercato degli Stati Uniti (più 6,1%) e di quello del Canada (più 9%).

Corriere Fiorentino

LE DIFFICOLTÀ

La frenata secca di oro e marmo Bene solo in Cina

Se il lusso tira nella moda, come dimostra la pelletteria, non è lo stesso per oro e marmo, con il distretto orafo di Arezzo (meno 2,3%) e quello lapideo di Carrara che mostrano qualche difficoltà. Però se l'export di materiali lapidei a livello nazionale anche nel terzo trimestre ha avuto un andamento negativo (meno 6% per valore e meno 11% per quantità) il distretto del marmo di Carrara si è distinto rispetto al trend nazionale, contenendo la flessione al 3,7%. «In particolare la componente del marmo lavorato raggiunge i 333 milioni di euro con un terzo trimestre in crescita (più 4%) e in controtendenza rispetto al primo semestre — si legge nel Monitor dei Intesa — La componente del marmo grezzo invece nel terzo trimestre riduce le esportazioni (meno 9,5%) dopo i primi due trimestri in crescita e si attesta a 178 milioni». E nonostante una lieve riduzione, gli Stati Uniti si confermano prima destinazione dell'export carrarino, mentre «incrementano sia per la componente grezza sia lavorata le esportazioni verso la Cina (più 4,8 milioni, più 4,6%)». Negli Usa però si continua a puntare sul valore del marmo: il grattacielo in costruzione a Manhattan su progetto dell'architetto francese Jean Nouvel che prevede 320 metri di altezza, prevede la presenza di 160 appartamenti superlusso arredati con marmo di Carrara fornito dall'azienda Santucci.